

# E-book Ciak-EU!

A.A. 2022-2023

A.A. 2023-2024

A.A. 2024-2025

serie n.3

# STORIA DELL'IDEA D'EUROPA

Dall'antichità ad oggi

# STORIA DELL'IDEA D'EUROPA

## INDICE

1. Etimologia del nome Europa
2. Le radici mitologiche dell'Europa
3. Le radici storiche dell'idea d'Europa nell'età antica
4. L'idea d'Europa nel Medioevo
5. L'idea d'Europa nel Rinascimento
6. L'idea d'Europa nell'Età moderna
7. L'idea d'Europa dell'Illuminismo
8. L'idea d'Europa nel Risorgimento
9. L'idea d'Europa nell'Ottocento
10. L'idea d'Europa nella prima metà del Novecento
11. Idee di integrazione europea
12. Considerazioni finali sulla lunga durata

# 1. ETIMOLOGIA DEL NOME «EUROPA»

- ❏ L'etimologia del nome Europa non è certa.
- ❏ Secondo alcuni deriverebbe dalla parola semitica **ereb**, "occidente", con cui i fenici (1500-600 avanti Cristo circa) avrebbero indicato tutti i Paesi a ovest degli attuali Siria e Libano.
- ❏ Secondo altri invece l'origine sarebbe greca: **eurus** (ampio) + **ops** (occhio) quindi "ampio d'aspetto. In un primo periodo la parola avrebbe indicato soltanto le terre a nord dell'Egeo e poi, man mano che i greci si espansero, anche i Paesi a nord del Mediterraneo.
- ❏ I nomi di Europa e Asia compaiono già nel VII secolo a.C. nella **Teogonia di Esiodo**, nella quale, però, corrispondono a personaggi mitologici, senza riferimenti geografici.

## 2. LE RADICI MITOLOGICHE DELL'EUROPA

*Nella mitologia greca Europa era una bellissima principessa fenicia figlia di Agenore re di Tiro in Fenicia. Una notte, Europa aveva fatto un sogno strano: era contesa tra due terre dall'aspetto di donna, la terra di Asia e quella di fronte; la prima voleva proteggerla e tenerla con sé, l'altra voleva portarla via sulle onde del mare, verso Ovest. Un giorno, mentre passeggiava lungo la spiaggia con le sue ancelle, vide un magnifico toro bianco, dallo sguardo mite e dal pelo vellutato. Costui era Zeus, il sommo dio dell'Olimpo che, innamorato follemente della fanciulla, aveva assunto le sembianze di un animale per rapirla. Europa cominciò a giocare con lui, intrecciandogli le corna con ghirlande di fiori, poi, per gioco, vi salì in groppa. Il toro subito si tuffò in mare, attraversò il Mar Mediterraneo e giunse nell'isola di Creta. Dalla loro unione nacquero tre figli: Minosse (che sarà re di Creta, padre del Minotauro che farà rinchiudere nel Labirinto), Radomonte e Sarpedonte (che saranno giudici negli Inferi). Infine, Europa andò in sposa al re di Creta, Asterione. Intanto i suoi tre fratelli partirono a cercarla, tra questi, Cadmo giunse nella Grecia continentale e fondò la città di Tebe; a lui è attribuita la trasmissione dell'alfabeto dalla Fenicia alla Grecia.*

## 2. LE RADICI MITOLOGICHE DELL'EUROPA

### Il mito di Europa nella letteratura greca e latina

**Omero** nell'*Illiade* (XIV, vv. 315-316 e 321-322) la descrive come la figlia del glorioso Fenice/Fineo.

Nella *Teogonia* **Esiodo** dice che Europa è la figlia di Oceano e della Titanide Teti.

Il componimento principale di **Mosco** fu l'epillio *Europa* dove si narra il mito del rapimento dell'eroina ad opera di Zeus.

Con le *Metamorfosi* di **Ovidio** la storia di Europa troverà una delle più fortunate formulazioni: così fu conosciuta in tutto l'Occidente medievale e rinascimentale (Ovidio, *Metamorfosi* II, vv. 833-75).

## 2. LE RADICI MITOLOGICHE DELL'EUROPA

- ❏ Questo mito greco è particolarmente significativo perché Europa, originaria della Fenicia, attuale Libano, viene portata dal dio Zeus a Creta, luogo d'origine della civiltà europea. Il mito istituisce un legame stretto tra la civiltà fenicia, quella cretese e quella greca.
- ❏ Il mito del ratto d'Europa costituisce una metafora del passaggio della civiltà europea da Oriente verso Occidente, del movimento di civiltà che ci fu anticamente tra Oriente ed Occidente. Questo mito richiama il cammino della storia del nostro continente, il rapporto tra i popoli, l'idea del Mediterraneo come elemento aggregante di apertura alla dimensione interculturale.
- ❏ Un'altra ipotesi è che il mito rappresenti l'inizio del processo di definizione dell'identità europea rispetto a quella degli altri popoli.
- ❏ Il mito fa probabilmente riferimento ai reali inizi della civiltà europea nell'isola di Creta con la civiltà minoica (2000-1500 a.C.).

### 3. LE RADICI STORICHE DELL'EUROPA NELL'ETA' ANTICA

- ❏ Lo storico greco Erodoto nel IV libro delle Storie riferisce che il continente era già conosciuto come Europa, pur senza precisi confini. Afferma inoltre di non essere riuscito a scoprire il motivo per cui gli fosse stato dato questo nome.
- ❏ «io intendo aggirare le rive dell'Ellesponto e condurre un esercito attraverso l'Europa contro la Grecia, allo scopo di punire gli Ateniesi per il male che hanno arrecato ai Persiani e a mio padre» (Erodoto, *Storie* VII 8).
- ❏ Coloro che vivono in Europa si caratterizzano per lottare strenuamente per difendere o conquistare la propria libertà, anche a costo del sacrificio della vita. Si pensi alle battaglie di Maratona, di Salamina o delle Termopili.
- ❏ In epoca greca i criteri di differenziazione culturali, morali e politici dell'"Europa" dal resto del mondo si basano principalmente sulla *libertà* politica delle genti greche in contrapposizione alla *tirannide* asiatica.

### 3. LE RADICI STORICHE DELL'EUROPA NELL'ETA' ANTICA

- ❏ Significativo a questo proposito è il sogno di Atossa nella tragedia di Eschilo «I Persiani». Si tratta della più antica tragedia che ci sia pervenuta integra, l'unica a tema storico di cui disponiamo. Narra infatti della sconfitta di Salamina dal punto di vista persiano.
- ❏ Al palazzo di Serse, in un'atmosfera di angoscia, la regina Atossa narra alla corte il suo sogno: due donne, una persiana e l'altra greca, si affrontano. Serse cerca di domarle e sottoporle al giogo del suo carro, come cavalle da traino. Mentre la persiana si sottomette, l'altra si ribella (si libera dal morso delle briglie e rovescia il carro). Il sogno si conclude con l'apparizione del re Dario (padre di Serse) in lacrime, davanti al quale Serse si strappa le vesti. Simboli: le due donne rappresentano la Persia (docile e sottomessa a Serse) e la Grecia (fiera e indipendente). La scena finale del sogno rappresenta un'aquila (la Persia) aggredita da un falcone (Grecia) che le infligge un duro supplizio e simboleggia il massacro della flotta di Serse per mezzo degli artigli (rostri) e delle fiocine.

### 3. LE RADICI STORICHE DELL'EUROPA NELL'ETA' ANTICA

Fin dai tempi delle Guerre persiane, sotto il dominio dei Greci e della loro cultura l'Europa ebbe un **significato non esclusivamente geografico**

L'Europa era la **sede della civiltà**, mentre l'Asia era il luogo della barbarie

L'idea di Europa aveva connotati politici: era la **terra degli uomini liberi**, diversamente dall'Asia che era la patria degli schiavi



Il Partenone, Atene

Nell'accezione politica e civile, l'Europa si identificava di fatto con la **Grecia**

### 3. LE RADICI STORICHE DELL'EUROPA NELL'ETA' ANTICA

- Il termine bàrbaros designa nella cultura greca colui che è portatore di tradizioni, cultura, lingua diversa rispetto agli Ellenes. La differenza di linguaggio, implicita nello stesso termine, indica una difficoltà di autentica comunicazione. Nel mondo greco, tuttavia, il riconoscimento dell'altro avviene senza alcuna tendenza a costruire gerarchie, nell'Iliade e nell'Odissea di Omero quando si parla di popoli come gli Etiopi, i Cari, i Fenici e gli Egizi (vedi Iliade, libro I 423; II 867; Odissea, libro XIII 271 e XIV 263) si apprezzano il valore militare, abilità tecnica e bellezza fisica. Erodoto poi, nel proemio delle Storie pone sullo stesso piano, conferendo loro la stessa dignità, le popolazioni di cui tratta, i Persiani, i Lidi, gli Egiziani, i Babilonesi.
- È anche vero che, agli occhi dei Greci, lo straniero non realizza l'ideale umano riassunto nell'indefinibile concetto tò hellenikòn, «la qualità greca», che non ci si preoccupa di dimostrare, perché di per sé evidente, e che è condivisa dai tanti piccoli stati, nemici e rivali tra loro, che costituiscono la terra greca.

### 3. LE RADICI STORICHE DELL'EUROPA NELL'ETA' ANTICA

- ❏ Dai Greci del tempo ellenistico la concezione di barbaro come "straniero" politicamente e "rozzo, incivile" moralmente, passò presso i Romani, fra i quali ben presto assunse per l'orgoglio cittadino il senso di dispregio che ebbe solo in casi particolari per gli Elleni. La dicotomia romano-barbaro prevalse nettamente su quella Europa-Asia emersa in ambito greco.
- ❏ Però non tutti pensavano che i "barbari" fossero l'espressione di un'umanità arretrata, feroce, selvaggia in questo modo: per alcuni essi incarnavano anche la libertà e i costumi che Roma aveva ormai smarrito.
- ❏ Nella *Germania*, Tacito ammira senza riserve la semplicità di costumi dei Germani, in rapporto alla corruzione in cui Roma è caduta. La salvezza di Roma, per Tacito, passa appunto dal prendere esempio dai barbari, restaurando gli antichi costumi che avevano fatto Roma grande, al tempo in cui era ancora un po' "barbara" anche lei.

## 4. L'IDEA D'EUROPA NEL MEDIOEVO

- ❏ Il binomio Romano-Barbaro muta nel binomio Cristiano-Pagano; il termine 'Europa' è solo un termine geografico ed il complesso dei valori culturali e morali è riassunto con il termine «christianitas»,
- ❏ L'idea di Europa come sinonimo di "civiltà cristiana" (ma in realtà cattolica romana) si afferma con Carlo Magno e l'età carolingia (IX secolo), coprendo gli spazi del Sacro Romano Impero.
- ❏ Elementi unificatori sono il sistema feudale e le istituzioni ecclesiastiche
- ❏ In realtà quell'Europa esclude i cristiani ortodossi (bizantini), l'Islam (gli "infedeli), gli slavi (barbari e pagani). La Scandinavia, la Russia, i Balcani non sono considerati spazi europei, l'Inghilterra vi entra a stento.

## 4. L'IDEA D'EUROPA NEL MEDIOEVO

- ❏ Tutto il pensiero politico medioevale gravita attorno alla «christianitas» che esaudisce totalmente i desideri d'unità dei popoli, sia sotto l'aspetto temporale con l'Imperatore, sia sotto l'aspetto spirituale con il Papa.
- ❏ Progressivamente con l'esaurirsi del Medioevo anche l'aspetto geografico dell'Europa s'incomincia a modificare.
- ❏ Infatti la Germania e l'Ungheria, non più barbare, entrano di diritto a far parte del mondo civile, ovvero cristiano.
- ❏ Al tempo stesso il mondo greco bizantino sfuma progressivamente verso Oriente; l'asse portante dell'Europa si sposta verso Occidente e vi rimarrà con poche oscillazioni di assestamento nei secoli successivi.

## 5. L'IDEA D'EUROPA DEL RINASCIMENTO

- Il vocabolo *europaeus* verrà utilizzato per la prima volta solo nel XV secolo da **Enea Silvio Piccolomini**. Solo nel pensiero di Enea Silvio Piccolomini troviamo un grande amore per i valori della cultura *europea*, intesi come tradizione classica; il papa senese intravede un'Europa elitaria, assemblea di umanisti tesi all'analisi del pensiero e dell'arte classica. L'Umanesimo rimarrà ancorato ai vecchi concetti per quanto riguarda la stretta connessione fra cultura e religione, infatti l'Europeo è ancora il «cristiano».
- Erasmus da Rotterdam** propone l'idea dell'Europa come Respublica litterarum
- Nicolò Machiavelli** abbandona il concetto unificatore di «christianitas» e coglie le diversità fra l'Europa e il mondo asiatico, sia durante l'epoca classica che durante il Rinascimento stesso. È chiaro che i sistemi politici dell'Europa e dell'Asia divergono nettamente e la diversità è esaltata nettamente nel nostro continente dallo sviluppo della *virtù*, ovvero della capacità d'imprendere e creare. Però in Machiavelli questo particolare senso della libertà è asservito al miglioramento strutturale e funzionale dello Stato.

## 6. L'IDEA D'EUROPA NELL'ETA' MODERNA

- ❏ Un secondo momento di forte unità europea si ha sotto l'Impero di Carlo V, ma l'unità della "civiltà cristiana" viene rotta dalla crisi religiosa del '500. Si assiste poi ai fallimenti del tentativo egemonico cattolico della Spagna di Filippo II e alla fine dell'unità dell'Impero con le successive guerre di religione (1518-1648).
- ❏ All'indomani della pace di Vestfalia (1648) il Sacro Romano Impero subisce una trasformazione decisiva. Pur continuando a esistere come soggetto giuridico, esso perde per sempre il carattere medievale di Repubblica Cristiana e diviene un agglomerato di Stati.
- ❏ Con Westfalia e la fine delle guerre di religione tutta l'Europa è un agglomerato di Stati, tutti sovrani: si afferma una nuova idea di Europa dell'equilibrio (*balance of powers*) basata sulla realtà della pace armata fra le maggiori potenze continentali.

## 6. L'IDEA D'EUROPA NELL'ETA'

### MODERNA

I primi progetti di unità europea vennero elaborati negli stessi anni in cui gli Stati europei cominciarono a combattersi per affermare la loro supremazia.

In genere prevedevano una Dieta in cui i sovrani degli Stati europei avrebbero inviato dei rappresentanti per dirimere le loro controversie territoriali o economiche.

**Autori di progetti di unità europea tra XV e XVIII secolo:**

**Giorgio di Podiebrad, re di Boemia - *Tractatus pacis toti Christianitati fiendae* (1460)**

**Emeric Crucé, monaco francese - *Nuovo Cinea* (1623)**

**Maximilien de Béthune, Duca di Sully, francese - *Mémoires* (1638)**

**Jan Amos Komenský detto Comenius, pensatore e pedagogista ceco**

**William Penn, politico britannico - *Discorso intorno alla pace presente e futura dell'Europa* (1693)**

**Gottfried Leibniz, filosofo tedesco - *Progetto di costituzione europea* (1712)**

**Charles-Irénée Castel de Saint-Pierre, detto l'Abbé de Saint-Pierre, scrittore e filosofo francese - *Progetto di pace perpetua* (1713)**

**Immanuel Kant, filosofo tedesco - *Per la pace perpetua* (1795)**

## 7. L'IDEA D'EUROPA DELL'ILLUMINISMO

Bisognerà attendere l'Illuminismo per invertire il concetto di cristianesimo come valore unificante dell'Europa e condannare la religione cristiana europea come fonte di fanatismo ed intolleranza.

Solo con **Voltaire** si riuscirà a superare la stretta connessione fra cultura e religione, infatti l'Europeo è ancora il «cristiano»:

Per il grande pensatore la «republique literaire», comunità di dotti al di sopra dei nazionalismi, si forma «malgre' les guerres et les religions differentes» ed è il primo a individuare nella religione un forte deterrente per la creazione d'una struttura di pensiero sovranazionale.

L'Europa è per Voltaire «una specie di grande repubblica divisa in più stati»

## 7. L'IDEA D'EUROPA DELL'ILLUMINISMO

La visione dell'Europa diviene sempre più definita nel lavoro principe di Montesquieu, *l'Esprit des lois* del 1748, in cui analizza in maniera più equilibrata i raffronti fra Europa e Asia e ricerca le radici storiche dell'assetto europeo fin dalle *poleis* greche.

Aggiunge inoltre un tratto nuovo al disegno complessivo, ovvero il riconoscimento dell'apporto del senso di libertà proprio delle genti germaniche, che genera alla lunga quel governo ben equilibrato, la monarchia costituzionale, in cui i tre poteri (esecutivo, legislativo e giudiziario) sono separati a garanzia assoluta della libertà politica.

Montesquieu nell'*Esprit des Lois* espone un concetto sulla religione contrastante con le posizioni radicali giovanili espresse nelle *Lettres persanes*: il cristianesimo che promette la felicità ultraterrena produce anche la felicità terrena ed è la religione che più si confà ai governi equilibrati, in contrasto con l'islamismo e la religione cinese.

## 8. L'IDEA D'EUROPA NEL RISORGIMENTO

Mazzini esalta il concetto di patria, ma lo mette in rapporto con l'umanità; la patria «è il punto di appoggio della leva che si libra tra individuo e Umanità».

*«Una grande associazione si formi tra gli uomini della libertà, a qualunque suolo appartengano, che richiami ad una unità di norme e di moto gli oppressi di tutte le contrade. Quando i patrioti d'una terra sapranno d'essere stretti ad un patto Europeo, quando diranno ad ogni azione codarda o generosa: i patrioti di tutta Europa ci contemplano, quando udranno nella zuffa una voce di soccorso e di conforto dagli altri popoli, saranno più forti all'impresa. Ad un'associazione siffatta spetta la vittoria del diritto: il trionfo del principio morale sul materiale, del principio europeo sul principio asiatico inerte».*

L'Umanità si identifica con l'Europa, quell'Europa di popoli contrapposta all'Europa dei principi; il sogno di Mazzini è l'Italia come realtà nazionale innestata in un'Europa unita, e genera dopo la «Giovine Italia» anche la «Giovine Europa».

## 7. L'IDEA D'EUROPA NEL RISORGIMENTO

«**La Giovine Europa** è l'associazione di tutti coloro i quali, credendo in un avvenire di libertà, d'uguaglianza, di fratellanza per gli uomini quanti sono, vogliono consacrare i loro pensieri e le opere loro a fondare questo avvenire. Costituire l'Umanità in guisa ch'essa possa avvicinarsi il più rapidamente possibile, per un continuo progresso, alla scoperta ed all'applicazione della Legge che deve governarla: tale è la missione della Giovine Europa. L'associazione della Giovine Europa rappresenta l'avvenire europeo. Tale avvenire armonizzerà le sue idee fondamentali dell'epoca nuova: Patria ed Umanità. L'associazione della Giovine Europa rappresenterà queste due idee ed il legame che le armonizza.

E` una grande associazione di due gradi, dei quali uno rappresenta la tendenza nazionale di ciascun Popolo ed insegna all'uomo ad amare la Patria, l'altro rappresenta la tendenza comune a tutti i popoli ed insegna all'uomo ad amare l'Umanità».

## 8. L'IDEA D'EUROPA NELL'OTTOCENTO

**Carlo Cattaneo** individuò nella federazione degli Stati europei uno scudo contro le autocrazie: "L'oceano è agitato e vorticoso e le correnti hanno due possibili fini: gli autocrati o gli Stati Uniti d'Europa".

Nel 1848 concluse poi anche il saggio *L'insurrezione di Milano* scrivendo: "Avremo pace vera quando avremo li Stati Uniti d'Europa".

Oltre che da Mazzini e Cattaneo, nell'Ottocento il progetto europeo è stato ripreso e sostenuto anche da altri letterati e filosofi come Saint-Simon, Lemonnier e Victor Hugo. Lo scrittore francese **Victor Hugo** ad esempio ha scritto:

*Giorno verrà in cui tu Francia, tu Inghilterra, tu Germania, tu Italia, e voi tutte nazioni del continente, senza perdere la vostra distinta qualità e la vostra gloriosa identità, vi unirete in una superiore entità e costituirete la fraternità europea.... Giorno verrà in cui si vedranno questi due mondi immensi, gli Stati Uniti d'America e gli Stati Uniti d'Europa, tendersi la mano, l'uno di fronte all'altro, al di là dei mari e scambiarsi i propri beni,....., le loro arti, i loro geni.*

## 8. L'IDEA D'EUROPA NELL'OTTOCENTO

### **Seconda fase dei nazionalismi (1870-1918)**

Dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai primi del Novecento, il nazionalismo entra in una fase aggressiva e razzista che sarà il preludio per i grandi stermini di massa del XX secolo e ogni idea di Europa unita perde di rilievo.

In quanto teoria della divisione «naturale» del genere umano, il nazionalismo si è posto deliberatamente in contrasto con i valori universali della religione cristiana e delle ideologie liberale, democratica e socialista.

In tal modo esso rompeva con le sue origini democratiche e popolari e da ideologia rivoluzionaria si trasformava in ideologia reazionaria, che assumeva sempre più accenti militaristici e aggressivi in politica estera e antiparlamentari e antidemocratici in politica interna.

I diritti civili ormai non fecero più parte delle politiche nazionaliste che pensavano a una nazione fondata esclusivamente sull'etnia, sul sangue, sulla tradizione e sul territorio.

# 9. L'IDEA D'EUROPA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

## L'Europa della Prima guerra mondiale (1914-1918)

- ❏ **Luigi Einaudi** aveva intravisto il carattere unitario del processo storico europeo e, in un articolo pubblicato su La Stampa del 20 agosto 1897, osservava che la collaborazione che si era instaurata fra gli Stati del vecchio continente poteva considerarsi l'alba dell'unità europea, cooperazione fra Stati sovrani e il dichiarato intento di prevenire nuove guerre, fossero sufficienti per instaurare una pace duratura.
- ❏ Quando le immani distruzioni provocate dalla prima guerra mondiale avevano mostrato che le intese fra potenze sovrane non erano sufficienti a scongiurare conflitti armati, con i suoi articoli pubblicati sul Corriere della Sera nel 1918, **Einaudi non esitò a criticare aspramente il progetto di Società delle Nazioni** lanciato da Wilson, perché quella istituzione non avrebbe rappresentato uno strumento di pace, bensì il paravento dietro il quale potevano agire indisturbati i fautori della guerra. In due articoli pubblicati del 5 gennaio e del 28 dicembre 1918.

# 9. L'IDEA D'EUROPA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

## Europeismo tra le due Guerre mondiali

- ❏ Per autori inglesi come Lionel Robbins e Lord Lothian la federazione europea era la cornice istituzionale di una zona di libero scambio che avrebbe neutralizzato il protezionismo e l'imperialismo degli stati nazionali.
- ❏ Da **Paneuropa**, il saggio pubblicato nel 1923 dal conte Richard Coudenhove-Kalergi, nacque l'omonimo movimento europeista.
- ❏ Il Ministro degli Esteri francese **Aristide Briand** presentò nel 1929 all'Assemblea della Società delle Nazioni un Progetto di Unione federale europea (poi più noto con il nome di Piano Briand), volto alla creazione di una "sorta di legame federale" tra gli Stati europei con l'obiettivo di rafforzare la solidarietà reciproca tra gli Stati senza tuttavia intaccarne la sovranità.
- ❏ A partire dagli anni venti, consapevoli che il vecchio internazionalismo si era rivelato troppo astratto e quindi perdente dinanzi alle tentazioni nazionalistiche, **alcuni partiti socialisti** - primo su tutti la SPD tedesca nel programma di Heidelberg del 1925 - fecero propria la formula degli Stati Uniti d'Europa.

## 9. L'IDEA D'EUROPA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

### L'Europeismo durante la seconda guerra mondiale: il Manifesto di Ventotene

Conosciutisi al confino presso l'isola di Ventotene, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nel 1941 elaborarono, discutendone con il socialista Eugenio Colorni, un documento politico intitolato *Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto*, noto semplicemente come *Manifesto di Ventotene*, che costituisce senz'altro il più importante contributo teorico italiano all'uropeismo politico.

Due erano le intuizioni più originali in esso contenute:

- ❏ la consapevolezza che l'unità europea non rappresentava più una nobile utopia ma un obiettivo concreto per cui lottare, essendo maturate le condizioni storiche che ne consentono la realizzazione;
- ❏ la necessità di ridefinire la linea di demarcazione tra le forze progressiste e quelle conservatrici, non più in base al diverso grado di democrazia e giustizia sociale da attuare, bensì in riferimento alla volontà di lottare per l'unificazione europea come obiettivo prioritario e pertanto propedeutico al conseguimento di ogni altro traguardo.

## 9. L'IDEA D'EUROPA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

- ❏ Nella Resistenza francese non mancarono portatori di istanze europeiste, ad esempio il gruppo Combat di Lione, il gruppo Libérer et Fédérer di Tolosa, il leader socialista francese Léon Blum che nel suo scritto *A l'échelle humaine* maturò propensioni europeiste a seguito di una profonda riflessione sulla crisi della democrazia e del modello sociale prebellico negli Stati del vecchio continente.
- ❏ Nella Resistenza tedesca antinazista gruppi come il circolo di Kreisau o quello dei giovani della Rosa bianca proposero una Europa federale per l'assetto postbellico del continente.
- ❏ Rappresentanti di diverse nazioni europee in lotta contro l'oppressione nazifascista, si riunirono a Ginevra il 20 maggio 1944 e sottoscrissero una ***Dichiarazione federalista dei resistenti europei***, uno dei documenti più significativi di quel periodo, in cui si affermò la necessità di una Federazione europea non solo per assicurare la pace, ma anche in risposta al problema della futura riammissione del popolo tedesco nel consesso internazionale.

## 9. L'IDEA D'EUROPA NELLA PRIMA METÀ DEL NOVECENTO

L'Europa come sistema degli Stati nazionali tra equilibrio ed egemonia

Ludwig Dehio, storico tedesco formatosi alla scuola di Friedrich Meinecke, rilegge in *Equilibrio o Egemonia* (1948) le vicende politiche e militari che hanno segnato il destino dell'Europa.

Le potenze terrestri - dalla Francia all'Austria, dalla Svezia alla Germania - hanno combattuto per secoli cercando l'egemonia nel continente mentre le potenze laterali, come Inghilterra e Russia, che hanno il vantaggio di avere in esclusiva un grande sfondo (mare, steppe), badano a frustrarne gli sforzi e a mantenerle in uno stato di poteri bilanciati.

L'ingresso dei popoli nella politica, che comincia con la Rivoluzione francese e la leva di massa, e i progressi della tecnologia militare, divenuti devastanti nel conflitto 1914-1918, rendono sempre più complessa la ricerca dell'equilibrio fino al tragico esito dell'ultimo tentativo egemonico, quello della Germania hitleriana.

## 10. IDEE DI INTEGRAZIONE EUROPEA

Alla fine della seconda guerra mondiale l'europismo si trasforma da corrente culturale a proposta politica.

Perché?

- ❏ Perdita di importanza e influenza dell'Europa nel sistema internazionale (guerra fredda, decolonizzazione)
- ❏ Esigenze economiche: superare le distruzioni della guerra ed avviare la ripresa economica del contin
- ❏ Questione tedesca: l'europismo consentiva il ritorno della Germania alla piena sovranità, ma tenendola in qualche modo sotto controllo

## 10. IDEE DI INTEGRAZIONE EUROPEA

Tre sono le teorie poste a fondamento del processo di integrazione europea.

- L'approccio dei *federalisti* vede lo stato-nazione come il principio generatore dei conflitti del Novecento e intende istituire un vero e proprio Stato federale europeo con un'autorità politica dotata di alcuni specifici poteri sovraordinati a quelli dei governi degli Stati nazionali.
- Quello dei sostenitori della *cooperazione intergovernativa* mira all'istituzione e al mantenimento di un sistema di organismi comuni di carattere tecnico ben determinato, senza intaccare in nulla le prerogative ed i poteri dei singoli Stati nazionali.
- La tesi dei *funzionalisti* si colloca a metà strada tra le due precedenti posizioni: alla base vi è l'idea che la cooperazione tra gli Stati debba essere limitata a settori e obiettivi determinati. Nel secondo dopoguerra, la tesi funzionalistica fu quella che alla fine prevalse e portò all'ormai famosa *Dichiarazione Schuman* con la quale furono gettate le basi per la creazione di una Comunità per la gestione delle risorse nel settore carbo-siderurgico, la CECA, ma poi anche della CEE ed dell'EURATOM.

## 10. IDEE DI INTEGRAZIONE EUROPEA

- ❏ Alla fine l'attuale Unione europea può essere vista come il frutto di un compromesso fra i tre approcci fondamentali **federalista, funzionalista e intergovernativo**.
- ❏ Il **metodo intergovernativo**, che si fonda sulla regola dell'unanimità (il diritto di veto degli Stati) e su certe questioni può quindi bloccare tutto, ha il suo punto di forza nel ruolo attribuito al Consiglio dei Ministri.
- ❏ Ciò ha progressivamente limitato il ruolo centrale che l'**approccio funzionalistico** voleva attribuire all'organo soprannazionale indipendente dai governi nazionali (prima l'Alta Autorità nella CECA, poi la Commissione),
- ❏ Troviamo invece tracce di realizzazione delle **istanze federaliste** nella elezione diretta del Parlamento europeo, nell'approvazione da parte del medesimo Parlamento del progetto di trattato di Altiero Spinelli nel 1984 e poi nella realizzazione della moneta unica e della Banca centrale europea (benché ancora in assenza di uno Stato europeo).

## 10. IDEE DI INTEGRAZIONE EUROPEA

### ➤ Cosa ha funzionato?

- Pace in Europa
- Stabilità democratica
- Ricostruzione e sviluppo economico
- Rapporto dialettico con gli Stati Uniti
- Fattore di promozione del dialogo Nord-Sud del mondo

### ➤ Cosa non ha funzionato?

- La dimensione politica e di sicurezza non ha compiuto gli stessi progressi di quello economico e commerciale
- Politica estera
- Deficit democratico e rappresentatività delle istituzioni
- L'Europa arriva impreparata alle sfide del sistema post-bipolare

# 11. CONSIDERAZIONI FINALI SULLA LUNGA DURATA

**Quattro diverse Europe dal punto di vista storico-culturale**

Nel corso della storia abbiamo avuto diverse Europe, almeno quattro di queste dotate di autocoscienza forte:

**un'Europa latina**, prima romana e poi cristiana: l'Europa del diritto, della Chiesa, dei dotti (dal Medioevo al XVII secolo)

**un'Europa francese**, politica e filosofica: l'Europa delle corti, della diplomazia, dei salotti, della cultura e della rivoluzione (da Luigi XIV a Napoleone, da Cartesio a Rousseau)

**un'Europa tedesca**: l'Europa dei grandi sistemi teologici e filosofici e poi della costruzione dello Stato forte (da Lutero, a Hegel a Marx; da Bismarck a Hitler)

**un'Europa inglese** (e poi «americana»): l'Europa del colonialismo extraeuropeo, l'Europa dell'economia e della finanza, l'Europa liberale.

# 11. CONSIDERAZIONI FINALI SULLA LUNGA DURATA

## Il ruolo storico-culturale dell'Europa sul resto del mondo

Malgrado le dimensioni ridotte, l'Europa ha influenzato profondamente la storia di tutto il pianeta quanto a:

- 🎞 Lingue (l'inglese e lo spagnolo sono ampiamente diffusi nel mondo)
- 🎞 Sistemi politici (la democrazia, la monarchia parlamentare e la dittatura militare sono nate in Europa)
- 🎞 Religioni
- 🎞 Ideologie (capitalismo, socialismo)
- 🎞 Stili di vita

# 11. CONSIDERAZIONI FINALI SULLA LUNGA DURATA

## I confini dell'Europa

Dall'antichità fino ad oggi l'Europa non ha mai avuto confini precisi; in particolare restano tutt'ora indeterminati i confini orientali (gli Urali? i Dardanelli? Si tratta solamente di convenzioni geografiche). Ci si interroga, infatti, se la Russia e la Turchia siano Europa o se lo siano solo in parte.

Anche, per esempio, l'attuale conflitto in Ucraina indica come la difficoltà nello stabilire dove arrivi l'Europa (intesa come democrazia e Stato di diritto) e dove l'area di influenza russa (con relativa negazione di diritti e democrazia) abbia addirittura preso la strada del conflitto armato.

Esistono dunque un'Europa fisica e un'Europa morale, identificabili la prima sulla carta geografica, la seconda nella coscienza dei suoi cittadini.

# BIBLIOGRAFIA

- ❏ Federico Chabod, *Storia dell'idea d'Europa*, Laterza, 1965.
- ❏ Carlo Curcio, *Europa. Storia di un'idea*, Vallecchi, Firenze, 1958.
- ❏ Denis De Rougemont, *Vingt-huit siècles d'Europe: la conscience européenne à travers les textes*, 1961.
- ❏ Denis De Rougemont, *L'Europe, invention culturelle*, in «History of European ideas», 1, 1980.
- ❏ Jean-Baptiste Duroselle, *L'idée d'Europe dans l'histoire*, 1964.
- ❏ Giorgio Falco, "L'idea di Europa", in *Rivista Storica Italiana*, 72/4, 1960 pp. 737-744.
- ❏ Denys Hay, *Europe. The emergence of an idea*, Edinburgh University Press, 1957.
- ❏ Denys Hay, *Sur un problème de terminologie historique: Europe et Chrétienté*, «Diogene», XVII, 1957.
- ❏ Heikki Mikkeli, *Europa. Storia di un'idea e di un'identità*, Il Mulino, 2002.
- ❏ Anthony Pagden, *The Idea of Europe from Antiquity to the European Union*, 2002.
- ❏ Paolo Ponzano, *Idea di Europa unita nel corso dei secoli*, in Nicola Vallinoto (a cura di) *L'ABC dell'Europa di Ventotene*, Ultima Spiaggia, Genova-Ventotene 2022.
- ❏ George Steiner, *Una certa idea di Europa*, 2005.

# LETTERATURA ED EUROPA DEL NOVECENTO

GUERRE, NAZIONALISMI, CONFINI,  
IDENTITÀ ESCLUSIVE, STATI NAZIONE  
E ALTRE ASSURDITÀ



## PARLARE DELLA STORIA D'EUROPA CON LA LETTERATURA

 *Crede e non credere* (1971) di Nicola Chiaromonte è un libro che, a oltre mezzo secolo dalla prima pubblicazione, resiste tenacemente a qualsiasi tentativo di inquadramento e di riassunto. Nato da una serie di conferenze tenute a Princeton nel 1966, affonda le radici in alcuni spunti che si ritrovano in lettere scambiate dall'autore con Albert Camus a partire dal 1945: è un libro, scrive Chiaromonte, «nato senza premeditazione, in tempi diversi, obbedendo allo stimolo di circostanze e letture diverse. **Esso ha tuttavia un tema unico: il rapporto fra l'uomo e l'evento, fra ciò che egli crede e ciò che gli accade. La questione della Storia**». Per discutere il problema, e senza alcuna pretesa di risolverlo, Chiaromonte si affida ai grandi romanzieri otto-novecenteschi, a partire da **Stendhal** e **Tolstoj** fino a **Pasternak** e **Malraux**.

## PARLARE DELLA STORIA D'EUROPA CON LA LETTERATURA

**Il romanzo è il genere letterario che più di ogni altro ha saputo dare voce al dubbio, all'incoerenza. E perché «è soltanto attraverso la finzione, e nella dimensione dell'immaginario, che è possibile apprendere qualcosa sull'esperienza autentica dell'individuo».**

È un modello per comprendere anche quanto possa essere utile passare attraverso la letteratura in un discorso sull'Europa del Novecento.

Questo approccio offre molti spunti, tanto che alcuni aspetti trattati in alcuni romanzi hanno sicuramente anticipato alcune prospettive storiografiche (esempi: ceti popolari nelle guerre, approccio sulla Resistenza).

Cosa vuol dire per noi ora “parlare dell'Europa del Novecento”, qual è il nostro orizzonte di interesse?

**È soprattutto quello della storia delle idee, delle istituzioni e delle relazioni internazionali (guerra, identità, nazionalismo, Stati nazionali, confini, Resistenza al nazifascismo, europeismo).**

## ALCUNE IPOTESI DI PERCORSO

### A- Per la storia della Repubblica di Weimar, della Grande Depressione e dell'avvento del nazionalsocialismo

- 🎞 Alfred Doblin, *Berlin Alexanderplatz* (1929)
- 🎞 Hans Fallada, *E adesso pover'uomo?* (1932)
- 🎞 Erich Maria Remarque, *L'obelisco nero* (1956)

# ALCUNE IPOTESI DI PERCORSO

## B- Allargando lo sguardo: la diplomazia tra le due guerre

- 🎞 George Bernard Shaw, *Geneva* (1938)
- 🎞 Bertolt Brecht, *Dansen* (1939)
- 🎞 Bertolt Brecht, *Quanto costa il tuo ferro* (1939)
- 🎞 Salvador De Madariaga, *I gialli, i bianchi e i neri* (1965)

## ALCUNE IPOTESI DI PERCORSO

### C- L'Europa distrutta, le macerie, gli Stati nazionali annientati nella Seconda guerra mondiale

- 🎬 Curzio Malaparte, *Kaputt* (1944)
- 🎬 Dietrich Bonhoeffer, *Il caporale Berg* (1944)
- 🎬 Heinrich Böll, *L'angelo tacque* (1949, pubblicato nel 1992)
- 🎬 Hermann Kasack, *La città oltre il fiume* (1947)
- 🎬 Hans Erich Nossack, *Nekyia. Rapporto di un sopravvissuto* (1947)
- 🎬 Peter de Mendelssohn, *Die Kathedrale* (1983)
- 🎬 Winfried Sebald, *Storia naturale della distruzione* (1999)

# ALCUNE IPOTESI DI PERCORSO

## D- La Resistenza antinazista ed europeista

- 🎞 John Steinbeck, *La luna è tramontata* (1942)
- 🎞 Albert Camus, *Lettere a un amico tedesco* (1943-44)
- 🎞 Romain Gary, *Educazione europea* (1945)
- 🎞 *Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea* (1954)
- 🎞 Willem Visser't Hooft, *Il mondo è stata la mia comunità* (1971)
- 🎞 Altiero Spinelli, *Come ho tentato di diventare saggio* (1984-1987)

# ALCUNE IPOTESI DI PERCORSO

## E- Fragilità dell'identità nazionale

- 🎬 Joseph Roth
- 🎬 Ismail Kadarè
- 🎬 Stefan Zweig, *Il mondo di ieri: ricordi di un europeo* (1944)
- 🎬 Ivo Andric, *Il ponte sulla Drina* (1945)
- 🎬 Josè Saramago, *La zattera di pietra* (1986)
- 🎬 Diego Marani, *Nuova grammatica finlandese* (2000)

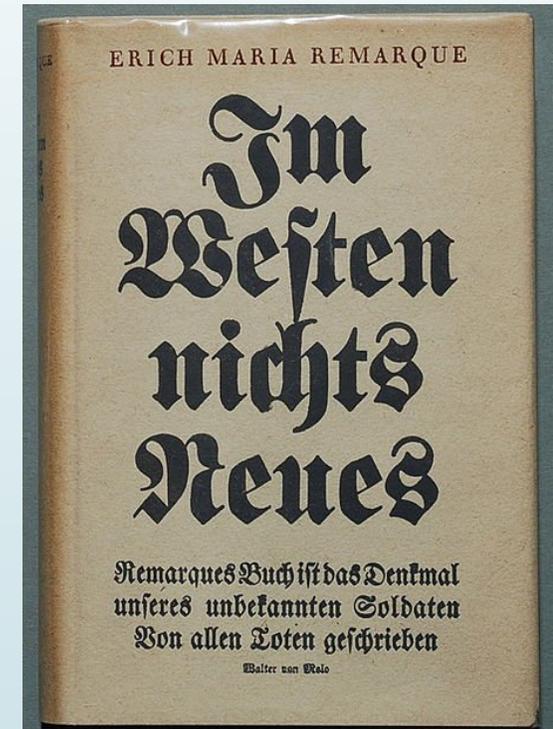
## PERCORSO

GUERRE, NAZIONALISMI, CONFINI, IDENTITÀ ESCLUSIVE, STATI NAZIONE  
E ALTRE ASSURDITÀ

### 1. L' ASSURDITÀ DELLA GUERRA

Erich Maria Remarque, **NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE**

Pubblicato per la prima volta nel 1929, e da allora oggetto di innumerevoli edizioni, *Niente di nuovo sul fronte occidentale* viene considerato uno dei più grandi libri mai scritti sulla carneficina della Prima guerra mondiale, il tentativo, perfettamente riuscito, di «raccontare una generazione che – anche se sfuggì alle granate – venne distrutta dalla guerra» (E. M. Remarque). *Niente di nuovo sul fronte occidentale* è un romanzo di guerra di Erich Maria Remarque, pseudonimo di Erich Paul Remark, veterano della prima guerra mondiale.



# 1. L' ASSURDITÀ DELLA GUERRA

## Erich Maria Remarque, NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

Il romanzo è ambientato tra il 1914 e il 1918, durante la prima guerra mondiale, nelle trincee e sui campi di battaglia occidentali nei quali è stata combattuta la Grande guerra.

Gli ambienti secondari sono: la scuola nel paese dei ragazzi, l'accademia militare, la casa di Paul e quella di Kemmerich.

Il protagonista, Paul Bäumer, si arruola insieme ad alcuni suoi compagni di classe che purtroppo andranno tutti incontro a una tragica fine. Hanno tutti diciannove anni e sono convinti di vivere una grande avventura, di essere destinati a diventare eroi della propria patria.

## 1. L' ASSURDITÀ DELLA GUERRA

### Erich Maria Remarque, NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

Kantorek è il professore di Bäumer, Kropp, Müller e Leer, diciottenni tedeschi, quando la voce dei cannoni della Grande Guerra tuona già da un capo all'altro dell'Europa. Ometto severo, vestito di grigio, con un muso da topo, dovrebbe essere una guida all'età virile, al mondo del lavoro, alla cultura e al progresso. Invece, fulmina i ragazzi con lo sguardo e tiene così tanti discorsi sulla patria in pericolo e sulla grandezza del servire lo Stato facendo leva sugli ideali della nazione, onore e orgoglio, che gli alunni della sua classe, sotto la sua guida, si recano compatti al comando di presidio per arruolarsi come volontari.

Una volta al fronte, gli allievi di Kantorek – da Albert Kropp, il più intelligente della scuola a Paul Bäumer, il poeta che vorrebbe scrivere drammi – non tardano a capire di non essere affatto «la gioventù di ferro» chiamata a difendere la Germania in pericolo.

# 1. L' ASSURDITÀ DELLA GUERRA

## Erich Maria Remarque, NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

*Un ordine ha trasformato queste figure silenziose in nemici nostri; un altro ordine potrebbe trasformarli in amici. Intorno a un tavolo un foglio scritto viene firmato da pochi individui che nessuno di noi conosce, e per anni diventa nostro scopo supremo ciò che in ogni altro caso provocherebbe il disprezzo di tutto il mondo e la pena più grave. Chi può più distinguere e giudicare, quando vede questi poveri esseri silenziosi coi loro volti di fanciulli e con le loro barbe d'apostoli! Ogni sottufficiale per la sua recluta, ogni professore per i suoi alunni è un nemico peggiore che costoro non siano per noi. Eppure noi torneremmo a sparare contro di loro ed essi contro di noi, se fossero liberi...Qui mi fermo spaventato: non debbo andare avanti. Questi pensieri conducono all'abisso.*

*«È buffo a pensarci » continua Kropp. «Noi siamo qui per difendere la patria, nevero? Ma i francesi stanno di là, anche loro per difendere la patria. Chi ha ragione? » «Forse gli uni e gli altri » dico io, senza crederci troppo. «Va bene » dice Alberto, e vedo dalla sua faccia che cerca di confondermi; «ma i nostri professori e pastori e giornali dicono che abbiamo ragione noi, ed è sperabile che sia così; mentre dall'altra parte professori e curati e giornali francesi sostengono che hanno ragione soltanto loro; come va questa faccenda? »«Questo non lo so » dico io; « quello che so è che la guerra c'è, e che ogni mese vi entrano altri paesi.»*

# 1. L' ASSURDITÀ DELLA GUERRA

## Erich Maria Remarque, NIENTE DI NUOVO SUL FRONTE OCCIDENTALE

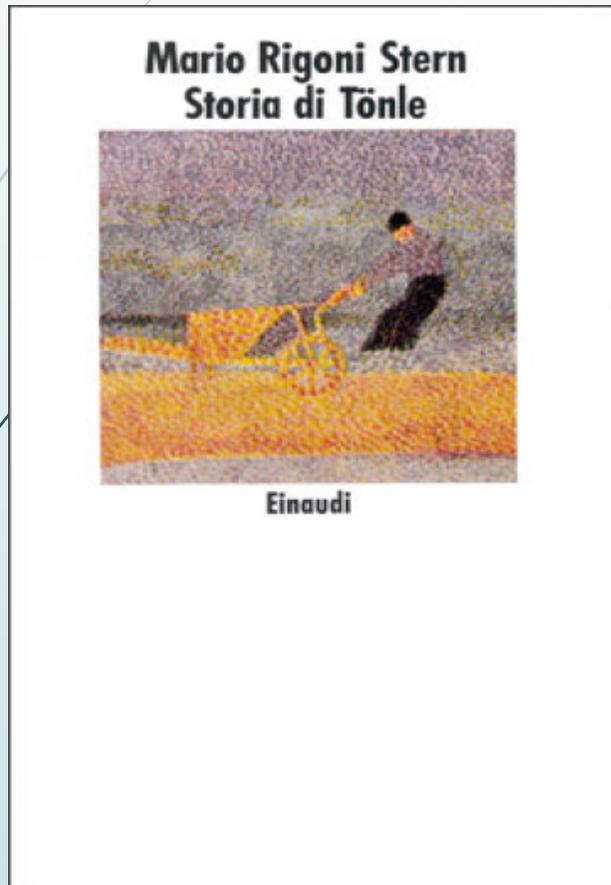
*Il silenzio diventa lungo e vasto. Io mi metto a parlare, debbo parlare. Mi rivolgo al morto e gli dico: «Compagno, io non ti volevo uccidere. Se tu saltassi un'altra volta qua dentro, io non ti ucciderei, purché anche tu fossi ragionevole. Ma prima tu eri per me solo un'idea, una formula di concetti nel mio cervello, che determinava quella risoluzione. Io ho pugnalato codesta formula. Soltanto ora vedo che sei un uomo come me. Allora pensai alle tue bombe a mano, alla tua baionetta, alle tue armi; ora vedo la tua donna, il tuo volto, e quanto ci somigliamo. Perdonami, compagno! Noi vediamo queste cose sempre troppo tardi».*

(...)

*«Compagno» dico al morto, ma con pacatezza «oggi a te, domani a me. Ma se scampo, compagno, voglio combattere contro ciò che ci ha rovinati entrambi: che a te ha tolto la vita... e a me? La vita anche a me».*

## 2. L' ASSURDITÀ DEI CONFINI

### Mario Rigoni Stern, *STORIA DI TÖNLE*



*Storia di Tönle*, uscito nel 1978, narra la storia Tönle Bintarn, contadino veneto, pastore, contrabbandiere ed eterno fuggiasco è l'odissea di un uomo che tra la fine dell'Ottocento e la Grande Guerra rimane coinvolto per caso nei grandi eventi della Storia e combatte una battaglia solitaria per la sopravvivenza sua e della civiltà cui sente di appartenere.

La storia di Tönle Bintarn, contadino e pastore delle antiche montagne venete, appartenente alla minoranza dei Cimbri, comincia con un incontro con una pattuglia della Regia Finanza quando, al di là del confine, sul trono dell'Impero sedeva Francesco Giuseppe; e termina durante la Grande Guerra in un bosco millenario.

## 2. L' ASSURDITÀ DEI CONFINI

### Mario Rigoni Stern, STORIA DI TÖNLE

Tönle Bintarn vive sull'Altipiano di Asiago e commercia con la Valsugana, ma dopo il 1866 le sue terre di origine diventano italiane e la meta dei suoi viaggi resta austriaca, ma è terra straniera.

Diventa contrabbandiere per bisogno. Ogni inverno, per far mangiare la sua famiglia, deve fare tre o quattro viaggi al mese oltre confine con tutto il carico.

Di là porta scarpe con le brocche e capi di abbigliamento, di qua porta zucchero in pani, acquavite e tabacco in rotoli.

Con un viaggio, se gli va bene, riesce a guadagnare quel tanto che gli serve per comprarsi una stiaio d'orzo o di farina da polenta, oppure formaggio salato o un paio di baccalà.

## 2. L' ASSURDITÀ DEI CONFINI

### Mario Rigoni Stern, STORIA DI TÖNLE

Dopo il plebiscito del 1866, sull'Altipiano i passaggi facili sono controllati dalle Regie Guardie di Finanza. Quando un giorno Tönle Bintarn sta ritornando a casa con un carico in spalla sente un altolà che lo sorprende e subito si mette a correre verso casa: è troppo vicino ormai, sa di potercela fare. Trova però una seconda guardia che gli blocca la strada, lo afferra per un braccio e sta quasi per immobilizzarlo. Allora Tönle si svincola e, impaurito, lo colpisce a caso col bastone. Mentre scappa, da lontano, sente che le due guardie gli gridano di fermarsi perché l'hanno riconosciuto, perché sanno chi è. Ora Tönle non ha altro da fare che darsi alla macchia e vivere nascosto al suo stesso mondo...

## 2. L' ASSURDITÀ DEI CONFINI

### Mario Rigoni Stern, STORIA DI TÖNLE

*Al sentire il racconto [del volo di D'Annunzio su Trento nel 1915] Tönle scrollava la testa e tirava forte nella pipa: aveva visto quei grossi uccelli volare con rumore sopra l'Ass, era la prima volta, e allo stupore si accompagnava il dispetto: erano pur sempre marchingegni diabolici per fare la guerra e chissà quante lire costavano e quanta farina per polenta si sarebbe potuta comperare per sfamare la gente, o quante pecore. E se per loro c'erano i confini a che cosa servivano se con gli aeroplani potevano passarci sopra? E se non c'erano confini in aria perché dovevano esserci sulla terra? E in questo «per loro» intendeva tutti quelli che i confini ritenevano cosa concreta o sacra; ma per lui e per quelli come lui, e non erano poi tanto pochi come potrebbe sembrare ma la maggioranza degli uomini, i confini non erano mai esistiti se non come guardie da pagare o gendarmi da evitare. Insomma se l'aria era libera e l'acqua era libera doveva essere libera anche la terra.*

## 2. L' ASSURDITÀ DEI CONFINI

### Mario Rigoni Stern, STORIA DI TÖNLE

*A Natale si cantarono le vecchie e tradizionali corali; ma solamente quelli delle contrade le eseguirono nella nostra antica lingua suscitando anche qualche protesta tra le autorità militari perché ritenute anti-italiane; sicché nei riti natalizi, in chiesa, a parte l'Adeste fideles, cantarono delle canzoncine insulse.*

*Ma è anche vero che a questa nostra gente che tutto aveva perso con la guerra non sempre, non sempre, veniva corrisposto aiuto materiale, affetto e comprensione dai compatrioti del regno. Per la nostra antica tradizione di autogoverno, per il carattere, per il linguaggio strano e antichissimo, per l'aspetto misero, il fare riservato e rustico erano, i nostri montanari, considerati filo-austriaci, selvatici e, financo, tacciati da traditori in quanto avevano permesso all'odiato nemico di invadere il sacro suolo della patria; come se donne, vecchi, bambini, ammalati avessero dovuto con i loro petti far fronte ai cannoni e alla mitraglia! E così a loro era venuto naturale il sospetto che qualche generale avesse ad arte fatto circolare delle voci di «tradimento» da parte della nostra gente per scaricare così la propria inettitudine e faciloneria a non far cadere, quindi, sul suo comando e sulle truppe da lui malamente comandate la colpa del successo austriaco; del resto, poi, subito contenuto quando Cadorna ordinò delle sostituzioni, o dei cambiamenti.*

### 3. IL PARADOSSO STA DALLA PARTE DELL' ACCADUTO

#### Guido Morselli, **CONTRO-PASSATO PROSSIMO**

*Contro-passato prossimo* di Guido Morselli, opera scritta nel biennio '69-'70 ma pubblicata postuma nel '75, costituisce, all'interno del panorama letterario italiano del tempo, uno dei rarissimi esempi di *ucronia*. Le vicende partono dalla situazione di stallo della guerra di trincea europea sul fronte occidentale francese e sul fronte orientale all'Est e con un'Italia con l'esercito schierato nel Triveneto a contenere le truppe austriache sull'altopiano d'Asiago e a tenerle sotto tiro dalle cime dolomitiche sulle quali gli eroici artiglieri di montagna avevano issato i pezzi di artiglieria. Questa è la Storia della Prima Guerra mondiale come la conosciamo.



### 3. IL PARADOSSO STA DALLA PARTE DELL' ACCADUTO

Guido Morselli, **CONTRO-PASSATO PROSSIMO**

Da qui si biforca, anzi, si sdoppia un universo parallelo e una Storia parallela. Gli austriaci in modo rocambolesco e quasi casuale escogitano un piano ingegnoso che prevede la costruzione di un tunnel rotabile e carrabile da una miniera in disuso. Il tunnel permette all'esercito austriaco di saltare il fronte e di riversarsi in Valtellina da dove con un blitz ben studiato aggirano le truppe italiane e conquistano le retrovie. Il piano entra in azione la sera del 23 maggio 1916: si realizza l' *Edelweiss Expedition*. L'esercito italiano in scacco e con il nemico improvvisamente comparsogli alle spalle e le vie di comunicazione e di approvvigionamento tagliate, capitola. L'Italia si arrende senza inutili spargimenti di sangue e accetta un armistizio dalle condizioni assolutamente ragionevoli, non umilianti e non punitive.

### 3. IL PARADOSSO STA DALLA PARTE DELL' ACCADUTO

#### Guido Morselli, CONTRO-PASSATO PROSSIMO

La Germania sconfigge l'Inghilterra via mare.

Gli Imperi centrali vincono la guerra.

Le condizioni di pace imposte dai vincitori sui vinti vengono portate avanti con estrema intelligenza, ai Paesi sconfitti si evitano clausole pesanti, al fine di scongiurare sollevazioni e soprattutto il divampare dei nazionalismi. Negli anni immediatamente successivi, sotto la guida di Rathenau sorse la UNOD, una federazione tra Germania, Francia, Italia e Belgio. Un giovane Hitler modesto pittore farnetica solitario teorie alle quali nessuno presta ascolto, Mussolini giornalista tentenna circa il suo impegno politico per poi rinunciarvi e Lenin emigra negli USA per diffondervi la rivoluzione comunista.

Nella Storia parallela, la Seconda Guerra Mondiale, il fascismo, il nazismo e le conseguenti carneficine non esistono, non sono mai avvenuti.

### 3. IL PARADOSSO STA DALLA PARTE DELL' ACCADUTO

Guido Morselli, **CONTRO-PASSATO PROSSIMO**

Un imputato condannato nel libro è sicuramente lo storicismo e l'assunto hegeliano che considera il razionale come reale e il reale come razionale.

Questo romanzo invece che a un possibile futuro ci guida a un «contro-passato prossimo». Morselli, ricostruendo davanti ai nostri occhi un passato ipotetico con un'allucinante concretezza e una tranquilla plausibilità, ci induce a concordare con lui che «il paradosso sta dalla parte dell'accaduto: dall'altra parte se ne sta, sconfitta, quella che chiamiamo (sebbene con ottimismo) 'logica delle cose'».

# CONCLUSIONI

## UNA STRANA GIUSTIZIA

*"Perché mi uccidi?"*

*"Cosa? Non vivi forse dall'altra parte del fiume? Se tu abitassi da questa parte, amico mio, sarei un assassino e sarebbe ingiusto ucciderti in questo modo, ma poiché tu abiti dall'altra parte, io sono un uomo coraggioso e questo è giusto".*

*Strana giustizia quella delimitata da un fiume!*

*La verità da questa parte dei Pirenei, l'errore dall'altra.*

**da Blaise Pascal, *Pensieri***

**Il presente e-book raccoglie le lezioni svolte nel corso della  
Cattedra Jean Monnet “EU-ropa through films: History, Identity, and  
Policies (Ciak-EU!)”, a.a. 2022-2023, a.a. 2023-2024, a.a. 2024-2025  
(serie 3). L'e-book è a cura del prof. Filippo Maria Giordano e del  
prof. Stefano dell'Acqua**

